

Uno, nessuno e centomila. Ovvero sul controllo giurisdizionale sugli statuti dei partiti politici nel sistema definito dal d.l. n. 149/2013.

L'intervento si propone di analizzare sinteticamente alcuni profili problematici derivanti dall'attribuzione al giudice amministrativo di tutte le controversie relative ai provvedimenti della «*Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici*» ex art. 13-bis, d.l. n. 149/2013, così come convertito dalla l. n. 13/2014. Segnatamente, in premessa, si evidenzieranno i poteri – normativi e di controllo – che tale Commissione (interamente composta da magistrati ordinari, amministrativi e contabili) esercita con riferimento agli statuti dei partiti politici ai fini della loro iscrizione nel registro istituito con d.l. n. 149/2013. Si ricostruiranno, poi, orizzonti e limiti del potere del giudice amministrativo di sindacare gli atti adottati dalla Commissione con riferimento agli statuti dei partiti politici. Si indagheranno, infine, i problemi che il sistema di controllo degli Statuti definito dal d.l. n. 149/2013 (anche sotto il profilo dell'individuazione della giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo sugli atti della Commissione) pone con riferimento al potere/dovere di ciascun giudice ordinario di sindacare la legittimità degli statuti dei partiti a garanzia dei diritti di partecipazione politica dei loro iscritti.